

# Scampate al crollo del convento di Santa Chiara

Le suore più giovani hanno portato in salvo le anziane tra le macerie

## IL RACCONTO

**CAMERINO** La clausura in un container. «Non è una balausta che salva la fede, ma stare vicine al nostro popolo, al quale siamo consacrate e al quale torneremo». Il modulo abitativo è oggi il sogno di suor Laura Cristiana Girometti, 39 anni, monaca clarissa da quando ne aveva 20, una delle 6 sorelle scampate al

crollo del convento trecentesco di Santa Chiara a Camerino, ristrutturato dopo il terremoto del 1997, quasi completamente distrutto dal sisma del 26 ottobre. «Con la prima scossa delle 19,11 è andata via la luce, sono cadute le pietre, un pezzo delle scale - racconta all'Ansa suor Laura -, ma io e le sorelle più giovani siamo riuscite a salire al primo piano, e a portar giù a braccia la madre badessa, suor Chiara Laura, che è allettata, e la nostra sorella più anziana, 95 enne». Alle 21.18 la seconda scossa. «Sembrava l'Apocalisse, camminavamo sui detriti, cercavamo



Due suore sono scampate al crollo del convento

di aprire la porta ma le scosse erano così forti che la porta si spostava davanti a noi. Ero come impietrita. All'improvviso mi sono ricordata che in foresteria ospitavamo due pellegrini della via Lauretana: li abbiamo fatti uscire, ci siamo rifugiati in macchina. Pioveva, l'auto non partiva... una paura tremenda». Monache in fuga e un convento che si sgretola alle spalle. «Abbiamo lasciato lì i nostri "tesori", l'urna con i resti della Beata Camilla da Varano, la nostra santa - ricorda suor Laura -. L'avevamo spostata nel salone della Crocifissione, ma una pa-

rete è venuta giù». Da una settimana le sei monache hanno trovato rifugio nella foresteria delle clarisse di San Severino. A Camerino però, suor Laura vuole «assolutamente tornare. Ci basta un modulo con un po' di spazio per noi e per una cappella, possiamo metterlo nel nostro giardino». «Vogliamo stare con la nostra Santa e la nostra gente, casa nostra è quella». In queste ore la monaca invia ai fedeli mail e foto del monastero terremotato («internet non funziona tanto bene qui») e riceve moltissime attestazioni di solidarietà. «Sono sicura che il Signore ci farà la grazia. Gli ho detto 'io cercherò di fare la mia parte, tu però fai la Tua».